



La mulattiera che scende alla Malga Biasion, a DX il grande rettangolo dell'orto

Sabato 16 settembre 2023. Non siamo in tanti sul far del mezzogiorno in Malga Biasion; molti gli assenti giustificati nella app di prenotazione. Ma il grande assente è Francesco, costretto altrove per improvvisi impegni, il padrone di casa, il titolare della malga, posta a quota 1400 di fronte al Coston sulla strada che da Ponte S. Lorenzo porta a cima Grappa.

Scendendo per la mulattiera che si stacca dalla statale Cadorna, dopo il tornante n°12, si intravedono gli orti di Francesco. Anche lì pochi filari coltivati, gli altri consegnati alla memoria una volta rigogliosi, variegati e colorati. Anche il sole è a metà, in competizione con le nuvole annunciate già ieri dal bollettino meteo del Grappa. Il gruppo di soci, amici e famigliari è addensato di fronte al portico dove su un grande tavolo fanno bella mostra i tradizionali prodotti della mitica fattoria Biasion: la soppressa (favolosa), l'ossocollo, i sottaceti, il pane insuperabile “cotto nella notte”, così decanta Giancarlo, lo chef di casa Biasion, i vini bianchi e rossi. Nel gruppo intravedo Loris Giuriatti, lo storico e scrittore appassionato del Monte Grappa. Mi racconta della breve escursione - laboratorio fatta nella mattinata con alcuni di noi tra le trincee di Val Campeggia e la sua lezione sul campo. “Ma è in programma una mia seconda lezione dopo il pranzo, molto generale sulla Grande Guerra e sul Grappa in particolare, la montagna delle 3 battaglie tra il 1915 e il 1918”.

a fine del raffinato pranzo, prima del dolce, del mitico fragolino e del parampampoli ¹
(m.p.)

*la lezione di **Loris Giuriatti***

“La Grande Guerra in sintesi”

All'inizio del Novecento, l'Europa è caratterizzata da una forte competizione tra le diverse potenze, dalla tecnologia all'industria, dallo sport agli armamenti. Le tensioni si accentuano a causa delle mire espansionistiche della Germania, suscitando preoccupazioni in Inghilterra, Francia e Russia. In questo contesto, l'assassinio dell'erede al trono d'Austria-Ungheria Francesco Ferdinando avvenuto il 28 giugno 1914 a Sarajevo, innesca una serie di eventi che portano all'inizio della Prima Guerra Mondiale.

L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia il 28 luglio 1914 e si schierano due alleanze: gli Imperi Centrali (Austria-Ungheria, Germania, Impero Ottomano) e gli Alleati (Russia, Francia, Regno Unito). La guerra si estende coinvolgendo progressivamente altri paesi, tra cui gli Stati Uniti d'America che entreranno a fianco degli Alleati nel 1917 con il pretesto a seguito dell'affondamento del transatlantico Lusitania da parte della Germania.

L'Italia, inizialmente neutrale, si unisce agli Alleati firmando il Patto di Londra il 26 aprile 1915

con l'obiettivo di ottenere territori come il Trentino-Alto Adige e la Venezia Giulia in caso di vittoria, la firma del patto prevede l'entrata in guerra dell'Italia entro un mese.

Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra al comando del generale Luigi Cadorna. L'obiettivo è arrivare il prima possibile a Trieste, concentrando il grosso delle truppe proprio sul Carso e trascurando la difesa a ovest, dove le montagne, secondo il nostro comando sono fuori dalle logiche di guerra del nemico. Un evidente errore tattico, dato che gli austro-ungarici guidati dal generale Franz Conrad von Hötzendorf rispondono proprio con un violento attacco negli altipiani nella primavera del 1916 nominata offensiva di primavera e successivamente ribattezzata con il nome di "spedizione punitiva" con l'idea di entrare in pianura padana attraverso l'Altopiano dei Sette Comuni. (Battaglia degli Altipiani o Strafexpedition 15 maggio – 27 luglio 1916). L'esercito italiano riesce a respingere gli attacchi e a mantenere la linea difensiva.

Gli austro-ungarici riescono a sfondare a Caporetto il 24 ottobre 1917. Dal 24 ottobre al 9 novembre 1917 l'Italia ritira le truppe dall'Isonzo, dal Trentino e dal Cadore sulla nuova linea difensiva Altopiano dei Sette Comuni - Monte Grappa - Piave.

Il generale Luigi Cadorna viene destituito e il 9 novembre 1917 al comando supremo dell'esercito italiano subentra il generale Armando Diaz.

LE TRE BATTAGLIE DEL MONTE GRAPPA

Poiché è considerato impossibile sfondare la linea del Piave, e tanto meno riuscire a passare per la stretta Valsugana difesa da ben nove linee, le forze austro-ungariche puntano a scavalcare il Monte Grappa, entrando da Belluno e Feltre con l'intento di dilagare in pianura e colpire gli Italiani alle spalle applicando la cosiddetta manovra a tenaglia. Sulle pendici del Monte Grappa sono già state istituite opere di difesa da Cadorna nel 1916, tra cui la Strada camionabile (diventa Cadorna nel dopoguerra), mulattiere, pompe per l'acqua e teleferiche. Diaz istituisce una linea difensiva tra Cison e Piave, schierando la 4^a Armata, che si è ritirata dal Cadore sotto la guida del generale Mario Nicolis di Robilant.

Sul massiccio del Grappa a quota 1000 metri, nelle zone che dalla località Camposolagna, col Averno, col Campeggia, guardano il versante est dell'altopiano dei sette comuni, fu costruita un'importante linea di difesa e sbarramento verso la Valsugana, oltre a una zona di servizio e logistica per le truppe a monte dislocate successivamente tra il col della Beretta e il monte Asolone.

Se si potesse viaggiare a ritroso nel tempo, si vedrebbero teleferiche, baracche, depositi di munizioni e un incredibile movimento di soldati indaffarati a gestire i materiali e a dare direttive di tiro alle batterie poste sulle sommità dei colli.

Oggi, dopo oltre un secolo rimane la traccia di una zona di guerra recuperata in parte dal lavoro di volontari e associazioni d'arma.

Il Monte Grappa, nell'anno di guerra 1817/1918 si trovò ad affrontare tre battaglie: due difensive e una terza offensiva.

BATTAGLIA D'ARRESTO PRIMA FASE (14-26 novembre 1917) DIFENSIVA

Il 13 novembre 1917 gli austro-ungarici vengono fermati dagli alpini sul Roncone, Peurna, Tomatico, ma il 14 riescono a conquistare il Peurna e il 15 il Roncone, Tomatico, Monte Santo. Gli italiani arretrano sulla linea Cismon, Prassolan, Col dei Prai, Casonet, Col dell'Orso, Solarolo, Fontanasecca. Il 16 gli austro-ungarici conquistano il Prassolan, il Cornella, e il 17 entrano a Quero. Il 18 vi sono duri scontri sul Pertica, Monfenera, Tomba. Il 20 gli austro-ungarici conquistano Spinoncia, Fontanasecca, Monfenera, Tomba e il 24 anche i Solaroli, ma il 26 novembre 1917 gli italiani riescono a mantenere le posizioni.

BATTAGLIA D'ARRESTO SECONDA FASE (11-18 dicembre 1917)

Dall'11 al 18 dicembre 1917 gli austro-ungarici riprendono gli attacchi e conquistano Col della Berretta, Asolone, Solaroli, Spinoncia. Il 30 dicembre 1917 un intervento dei Chasseurs des Alpes francesi a fianco degli italiani fa arretrare il nemico ad Alano lasciando libero il Monte Tomba. Il generale tedesco Erwin Rommel scriverà di aver trovato una forte resistenza.

BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO (15-23 giugno 1918) DIFENSIVA

Durante l'inverno gli italiani si riorganizzano con imponenti lavori di roccia, postazioni, trincee e tra gennaio e giugno 1918 viene scavata a tempo di record la Galleria Vittorio Emanuele III a Cima Grappa su progetto del geniale Nicolò Gavotti. Gaetano Giardino a fine aprile 1918 prende il comando della 4^a Armata. Il 15 giugno 1918 inizia la Battaglia del Solstizio. Gli austro-ungarici irrompono sul Col Moschin, Ponte San Lorenzo, Solaroli, Valderoa. Il 16 giugno 1918 gli italiani respingono gli austro-ungarici sui Colli Alti con un'epica azione degli Arditi del IX Reparto d'Assalto al comando del maggiore Giovanni Messe divenuta così leggendaria da essere citata dal premio Nobel Hemingway come esempio di eroismo e spavalderia dei nostri soldati. La realtà dei fatti, sicuramente di grande eroismo, venne esaltata per fronteggiare un momento difficile della guerra e dare fiducia al nostro esercito.

BATTAGLIA FINALE (24 ottobre – 4 novembre 1918) OFFENSIVA

Dal 24 ottobre 1918, l'attacco italiano si sviluppa su Col d'Anna, Col Caprile, Asolone, Forcelletto, Prassolan, Solaroli e Valderoa, trovando sempre una fortissima resistenza. Sul Pertica ci saranno migliaia di caduti, con la cima contesa diverse volte in un solo giorno. Nel frattempo, in pianura, nella notte tra il 26 e il 27, i reparti dell'8^a Armata passano il Piave a est di Pederobba, tra Fontana del Buoro a Ciano del Montello, l'Isola dei Morti a Moriago e Salettuol. Il 28, una piena trascina via le barche e le tre teste di ponte rimangono isolate. Viene effettuato un nuovo traghetto a Palazzon con altre truppe di rinforzo. Il 29 ottobre, continuano i combattimenti su Col Caprile, Col della Berretta e Asolone. Gli austro-ungarici si ritirano sulla linea Col Bonato, Prassolan e Fontanasecca e le retroguardie cominciano ad ammutinarsi. Il 30 ottobre, gli italiani entrano ad Alano e a Vittorio Veneto, avanzando verso il Cansiglio e Sacile. Il 31 ottobre, riprendono progressivamente le cime del Prassolan, Fredina, Col di Baio, Roncone, Solaroli, Spinoncia, Madal, Fontanasecca, Valderoa e Peurna. In serata, entrano a Seren. Dal 1 al 4 novembre, anche Primolano, Grigno, la conca di Feltre e l'Altopiano dei Sette Comuni tornano in mano italiana. Gli austro-ungarici per evitare la manovra a tenaglia sono costretti a una repentina ritirata che porta al completo sfascio dell'esercito ormai stremato. Il 3 novembre alle ore 15.00 a Villa Giusti nei pressi di Padova la delegazione austroungarica e italiana firmano l'armistizio. Il cessate il fuoco è stabilito per le 15.00 del giorno successivo: 4 novembre 1918, la fine della guerra sul fronte italo austriaco. Pochi giorni dopo, 11 novembre 1918, anche la Germania capitolerà.

Loris Giuriatti

Antologia fotografica



In Val Campeggia: la lezione di Loris Giuriatti



Continua ...



In Malga Biasion: si parla della Grande Guerra



al buffet di casa Biasion



Confidenze tra due past president



E. Marin ringrazia i padroni di casa, lo chef Giancarlo e tutto lo staff

1) parampampoli: un mix di caffè, miele, vino, distillato d'uva.